E' iniziato il processo per la clamorosa protesta antifranchista

Si è costituito l'ultimo rapitore del console spagnolo

Accettati i testi della difesa, che proveranno la natura politica dell'episodio - Gli interrogatori degli imputati

VARESE — Amedeo Bertolo si costituisce al Tribunale

Dal nostro inviato

VARESE, 13.

La prima giornata del processo per il rapimento del vice-console di Spagna a Milano è stata caratterizzata da tre episodi molto significativi. Il tentativo, fallito, del P.M. dottor Cesare Di Giacomo, di ridurre a un banale episodio di sequesto di persona un atto che invece è nato come reazione alla condanna a morte del giovane antifranchista. La bella giocata ai carabinieri dello unico imputato latitante. La atmosfera goliardica che ha più volte, assunto l'interrogatorio degli imputati e del dottor Isu Elias.

In apertura dell'udienza il P.M. si è opposto recisamente all'audizione di alcuni testi citati dal collegio di difesa: in particolare, il principe Caracciolo l'abate Glassberg, il prof. Carazol e l'avvocatessa Bianca Guidetti Serra.

Il dottor Di Giacomo ha motivato la sua opposizione sostenendo chea Varese non si sta facendo il processo al regime franchista(« ad uno Stato estero — ha precisato — col quale siamo in buoni rapporti diplomatici. A noi non interessano le ragioni che hanno mosso gli imputati, anche se diamo atto delle ragioni morali che li hanno spinti ad agire.

« Nello stesso modo — ha proseguito il P.M. — mi comporterei se qui ci fossero dei nazisti che avessero tentato di opporsi all'esecuzione di Chesmann ».

Il P.M. ha insistito su questa tesi, continuando a confondere il nome del famoso assassino americano con quello del colonnello nazista, Eichmann, giustiziato per genocidio, ed ha concluso sostenendo che, se la questione fosse stata voltata in politica, avrebbe potuto considerare la possibilità di contestare agli imputati un reato più grave: quello di atti di ostilità contro un governo stramero, che potrebbero compromettere le relazioni tra i due stati.

Su questa posizione del P.M. si è subito accesa la discussione. I difensori Bonecchi, D'Aiello, Luzzato, Dall'Ora hanno dimostrato che se si volesse fare un processo al regime franchista ben altri sarebbero i testi da citare — da Gil Robles, a Pablo Casals, a Dolores Ibarturi. I testi convocati dalla difesa potranno invece deporre, sui modi con i quali viene amministrata la giustizia in Spagna e in particolare sui processi politici che si svolgono, non dinanzi a tribunali, ma davanti a veri e proprio consigli di guerra. I giudici, dopo una rapida consultazione in camera di consiglio hanno accettato quest'ultima tesi: i testi citati dalla difesa verranno sentiti.

Mentre era in corso la discussione procedurale, ha fatto il suo ingresso nell'aula, accompagnato dall'avv. Zoboli, il giovane Amedeo Bertolo, che si è costituito dopo due mesi di latitanza. Per impedirgli che si costituisse liberamente i carabinieri avevano predisposto questa mattina, su tutte le strade che portano a Varese, dei posti di blocco. Tutte le macchine di passaggio erano controllate, una ad una. Bertolo e l'avvocato sono riusciti invece a sgusciare tra le maglie della rete, tesa dal capitano Laudano.

Con Amedeo Bertolo è cominciato l'interrogatorio degli imputati. Il giovane ha spiegato come egli e i suoi amici giunsero alla determinazione di rapire il vice console spagnolo. Appena appresa la notizia della condanna di Jeorge Conill e di altri due giovani antifranchisti arrestati per delitti d'opinione, decisero di rivolgersi ai movimenti giovanili milanesi per sollecitare una presa di posizione. Ritennero però che, data la gravità della situazione, sarebbe stata necessaria un'azione rapida e clamorosa, per fermare la mano del carnefice ed evitare la esecuzione di Conill per il quale era stata richiesta la condanna a morte. Così decisero di rapire il console di Spagna e, in sua assenza, il vice console.

A sentir parlare i giovani imputati che hanno riassunto la vicenda, nei termini ora noti, si è avuto netta l'impressione che non sono dettati loro slancio e fantasia, ma neppure una buona dose di fortuna sia per condurre in porto il rapimento, sia per mantenere entro certi limiti l'azione progettata. Sopratutto si è compreso che il maggiore aiuto i giovani antifranchisti lo hanno avuto proprio dal vice-console di Spagna.

Tutti gli sforzi del P.M. in conseguenza sono indirizzati non tanto in direzione dei giovani arrestati, quanto in direzione dei giornalisti di *Stasera*, Aldo Nobile e Giampiero Dell'Acqua imputati a piede libero di concorso in sequestro di persona.

Infine è stata chiamata a deporre la « parte lesa ». I giovani imputati hanno sorriso al vice console e lui li ha salutati amichevolmente. Il dottor Elias ha quindi narrato del rapimento al console. Ha confermato di non essere mai stato minacciato e che i giovani gli dissero che l'avrebbero trattenuto per tre o quattro giorni. Non tentò di fuggire. Ha ammesso pure che, di tutta la storia, la cosa che lo preoccupò maggiormente fu l'arrivo dei giornalisti di ABC. « Mi fidavo di più di De Tassis ».

Il fatto e che il vice console ha dato l'impressione di non essere mai stato troppo sfavorevolmente impressionato — disagio a parte — dall'impresa dei suoi rapitori.

Il dottor Elias ha concluso la deposizione con vaghe risposte sull'amministrazione della giustizia in Spagna. Certo più espliciti saranno domani i testi citati dalla difesa, che riporteranno la attenzione del processo sul dramma che sta vivendo la Spagna.

Fernando Strambaci

nota giuridica

Lo sciopero dei magistrati

Gli avvenimenti verificatisi in queste ultime settimane, nel campo del diritto o connessi a questo, sono diversi e tutti importanti, a cominciare dal processo Verdirame, dal rinvio alla Corte costituzionale della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura, dal dibattito, davanti alla stessa Corte, sulla costituzionalità della legge sindacale *erga omnes*, al convegno di Lecce sull'errore giudiziario, al processo alla talidomide in Liegi e, infine, alla proclamazione dello sciopero da parte dei magistrati italiani.

Non possiamo a cennare, purtroppo, a nessuna delle considerazioni che questi argomenti suggerirebbero, di modo che ci fermeremo sull'ultimo di essi, che ci sembra essere il più indicativo dello stato di disagio in cui l'amministrazione della giustizia versa in Italia e della insensibilità con la quale i nostri governanti guardano ad un problema sì grave e sì urgente.

La proclamazione dello sciopero dei giudici italiani muove da motivi profondi che — senza esagerazione alcuna — si affacciarono sin dalla costituzione del regno, e sussistono tuttavia tanto sono stati misconosciuti o negletti costantemente. Essi, naturalmente, si sono andati aggravando sempre più a misura che il tempo trascorreva e la delusione e la stanchezza della attesa subentrava alle assicurazioni governative di provvedervi.

Cosicchè, sia da quei tempi lontani, i problemi suscitati dalla necessità di una riforma delle strutture giudiziarie, risultate arcaiche e inidonee, sono rimasti insoluti, così come lo sono rimasti i problemi relativi alla indipendenza esterna ed interna dell'ordine giudiziario quelli derivanti dagli avanzamenti di carriera, gli altri nascenti dalla povertà e dall'arretratezza organizzativa e gli altri, infine, che riflettono il trattamento economico.

La proclamazione dello sciopero dunque, non pone davanti alla opinione pubblica solo problemi di categoria ma allarga il discorso e la problematica che ne deriva a temi generali che interessano la collettività nazionale intera, direttamente e da vicino. Di conseguenza, la solidarietà espressa in proposito dagli ordini forensi, e quella che si va manifestando da parte di altre categorie di lavoratori e della pubblica opinione stessa, a mano a mano che questi sono raggiunti dalla informazione sui motivi e gli obiettivi dello sciopero, costituiscono, sul piano politico e su quello sociale, un fatto la cui importanza non deve nè può essere disattesa o sottovalutata.

I problemi della riforma delle strutture richiamano la necessità di addivenire allo snellimento delle procedure, alla modifica radicale dei sistemi su cui queste poggiano, alla loro liberazione da ogni formalismo e da ogni burocraticismo, che soffocano validità e certezza del diritto.

I problemi relativi alla indipendenza esterna ed interna dell'ordine giudiziario, collegati a quelli derivanti dagli avanzamenti di carriera, richiamano — a loro volta — la necessità dell'abolizione dell'organizzazione gerarchica e piramidale dell'ordine giudiziario, così che i giudici siano svincolati dalle influenze e dalle suggestioni della carriera e dei « concorsi » relativi, e richiamano la necessità di riformare la legge istitutiva del consiglio superiore della magistratura ora investita da eccezione di legittimità costituzionale.

I problemi nascenti dalla povertà e dall'arretratezza organizzativa, richiamano la necessità di sopperire alla inadeguatezza proverbiale dei mezzi e degli strumenti posti a disposizione del giudice per l'adempimento del suo ufficio, mentre i problemi che riflettono il trattamento economico richiamano quella di evitare che il livello relativamente basso degli emolumenti continui a consentire che un'aurea mediocrità affolli i concorsi di ammissione nell'ordine e arenia in modo negativo, anche se inconsapevolmente, sulla libertà di determinazione del giudice.

Sono problemi fondamentali, dunque, per conferire una struttura solida allo stato di diritto disegnato dalla Costituzione la cui soluzione vincola il giudice a vivere a contatto del popolo e, cioè, dell'unica fonte da cui esso trae i motivi e la giustificazione della sua autorità.

Giuseppe Berlingieri

Il fratello di Mesina ha ucciso Andrea Muscau

Vendetta a Orgosolo: crivellato a colpi di mitra in un bar

Una veduta di Orgosolo. Il cartello di indicazione stradale è forato da numerosi colpi di rivoltella

Dal nostro inviato

ORGOSOLO, 13

Sangue ad Orgosolo. Il meccanismo della vendetta è scattato. Graziano Mesina, fratello di Giovanni Nicolo, trovato ucciso alcuni giorni or sono insieme al bandito Salvatore Mattu è entrato stasera in un bar del paese impugnando un mitra dal quale ha lasciato partire una raffica che ha fulminato Andrea Muscau, fratello di Giuseppe, ritenuto l'uccisore di Giovanni Mesina.

Lo sparatore, in preda ad una pazzesca crisi di rabbia, ha continuato a sparare fino a quando un uomo, con un balzo, lo ha bloccato colpendolo alla testa con una bottiglia. E' stata una scena terribile.

Graziano Mesina, con una spallata, aveva aperto la porta del bar, e dopo aver dato una occhiata in giro vedeva il Muscau che non faceva in tempo a muoversi perchè il Mesina premeva il grilletto lasciando partire una micidiale grandinata di colpi. Mentre tutti quanti cercavano campo alla furia omicida dello sparatore, un giovane non ancora identificato riusciva a ferirlo alla testa. E' stato così che agenti e carabinieri che girano per il paese, dopo l'uccisione dei coniugi inglesi e la scoperta dei corpi dei due banditi avvenuta qualche giorno dopo, si sono precipitati sul Mesina e lo hanno portato via dopo una lotta accanita. Il terribile delitto nel bar è stato portato a termine nonostante che pattuglie di carabinieri e di agenti percorrano la strada principale del paese in continuazione.

Dopo quanto era successo nei giorni scorsi, ad Orgosolo, tutti sapevano che la catena degli omicidi e delle vendette sarebbe ripresa. Ed ecco stasera, a pochi giorni di distanza dagli altri quattro omicidi, l'irruzione di Graziano Mesina nel bar del paese e il delitto compiuto a raffiche di mitra.

Questi ultimo delitto conferma in pieno le ipotesi che erano state avanzate a proposito della morte di Giovanni Mesina e del Mattu.

Il primo, cioè, in un sentiero di campagna, aveva atteso il Mattu e quando lo aveva visto passare a pochi passi di distanza era balzato su di lui uccidendolo a coltellate. Dopo pochi minuti, però, era sopraggiunto Giuseppe Muscau che divideva la vita del supramonte con il Mattu e un altro pastore, l'Floris e che per vendicare l'amico, aveva il fuoco sul Mesina fulminandolo all'istante.

Questa la verità sulla morte dei due banditi — secondo quanto si diceva ad Orgosolo. Tutti sapevano, di conseguenza che Graziano Mesina, fratello dell'ucciso, avrebbe fatto di tutto per vendicare il congiunto e la vendetta, puntuale, ha fatto oggi la prima vittima.

Perchè questo odio fra i Mesina, il Mattu e il Muscau?

Da tempo si diceva che uno dei due banditi trovati uccisi pochi giorni dopo i coniugi inglesi, era uno dei tre uomini che avevano « consegnato » Pasquale Tandeddu, il più noto bandito sardo del dopoguerra in cambio, si prendeva la taglia. Uno dei due ricercati trovati morti aveva la sorte segnata e l'aveva — sembra — in petto da sempre. Giuseppe Mesina — sempre secondo quanto si diceva ad Orgosolo — avrebbe voluto partire per la Germania ma non poteva farlo per qualche legame motivo. Si parla, ad esempio, di un reato. Comunque, il Mesina, prima di lasciare Orgosolo, doveva regolare i conti con il Mattu e per questo lo aveva atteso uccidendolo.

Pochi minuti dopo, però, era caduto fulminato dal mitra di Muscau che da circa due anni aveva alla macchia con il Mattu.

Con l'uccisione dei coniugi inglesi sulla cui morte non è stata ancora fatta luce e il ritrovamento dei corpi dei due banditi, Orgosolo era ripiombata nel clima di paura e di attesa che già tante altre volte aveva conosciuto. Si sapeva che Graziano Mesina era sui monti, armato di tutto punto e pronto a vendicare il fratello. Stasera, il giovane Mesina è sceso in paese ed ha ucciso, dando così l'inizio ad una catena di vendette che difficilmente sarà arrestata. Egli ha potuto arrivare nel centro del paese armato di mitra, nonostante la presenza dei carabinieri, e compiere indisturbato la sua vendetta. Non riuscendo a raggiungere Giuseppe Muscau, ha freddato il fratello Andrea che stava tranquillamente al bar con gli amici perchè non aveva niente da temere. Alfredo Muscau, infatti, non era ricercato e non aveva fatto niente a nessuno. La vendetta ha colpito, invece, proprio lui.

Graziano Mesina l'assassino, era alla macchia da tempo. Ad Orgosolo era conosciuto da tutti — così si racconta — come un uomo di una agilità e di una temerarietà eccezionale. Colpito da diversi mandati di cattura qualche anno fa, entrò, come stasera, in un bar del paese e sparò, sotto gli occhi di decine di persone, contro un suo nemico ferendolo gravemente.

Un'altra volta, sorpreso a sparare con la pistola, contro le lampadine dell'illuminazione pubblica, fu tratto in arresto, ma ci volleri ben dieci carabinieri per portarlo in cella. Riuscì, però, a fuggire. Si racconta, anzi che per non rovinare l'arente di custodia al quale era stato affidato si sia, più tardi, nuovamente costituito.

Un'altra volta, il giovane ricercato che già a 18 anni aveva preso la strada del supramonte aveva tirato una bomba davanti alla porta del commissariato di Orgosolo. Nuovamente arrestato, aveva tentato di fuggire dal carcere di Nuoro ma era stato ripreso. Ricoverato all'ospedale civile era riuscito, questa volta, a guadagnare i boschi. Stasera, alle 19.30, in Corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dal municipio egli è entrato nel bar con il volto coperto da una maschera ed ha sparato contro Giovanni Andrea Muscau, che aveva appena 22 anni e che stava giuocando a carte con gli amici. Quando lo hanno arrestato aveva ancora in mano il mitra con due caricatori di quaranta colpi l'uno, due bombe alla cintura, una pistola e un coltello in tasca. Dopo l'arresto è stato trasferito all'ospedale civile di Nuoro dove è ricoverato sorvegliato a vista. Ad Orgosolo, intanto, sono giunti centinaia di agenti e carabinieri agli ordini del Questore di Nuoro e del Comandante del gruppo dei carabinieri.

Wladimiro Settimelli

Graziano Mesina

Cairo di Cassino

Crollo nella chiesa ventisette feriti

Si è schiantata la trave maestra del tetto
Era in corso una funzione religiosa - Due donne in gravi condizioni

CASSINO, 13.

[illegible]

Trombadori condannato per aver difeso la Resistenza

[illegible]

Lo scandalo di Terni

Arrestato un altro complice

Dal nostro corrispondente

TERNI, 13.

Un altro clamoroso arresto nella intricata e scandalosa vicenda di Terni. Questa volta è toccato ad Alberto Tattini, direttore della boutique « Aletta », di proprietà della moglie del dott. Mastrella, il « signor 800 milioni »

Il Tattini è stato dichiarato in arresto dagli agenti alle 14.30, su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Terni emesso un'ora prima e portato immediatamente nelle carceri di via Carrara. Egli era stato in precedenza chiamato negli uffici della « Mobile » per un primo interrogatorio. La sua lunga permanenza in Questura aveva subito tutto comprendere, che ci si trovava di fronte a qualcosa di nuovo.

Alberto Tattini è certamente a conoscenza di molte notizie sulla « macchina truffa » messa in moto dal doganiere ternano e sui traffici della moglie di lui. Il mandato di cattura del magistrato lo ha confermato. La accusa della quale dovrà rispondere è, infatti, quella di ricettazione. Il nuovo arresto ha aperto ulteriori interrogativi su tutta la vicenda. Prima di tutto, in quale modo il giovane era stato aggregato al carro dei Mastrella, e in quali circostanze? Egli è figlio del proprietario della ricevitoria del Totocalcio di piazza Tacito, dove lo ispettore di dogana, ogni settimana, spendeva alcuni milioni per giocare una serie di schedine sistemiste. I primi contatti tra i due — a quanto pare — sono avvenuti proprio nella ricevitoria del « Toto ».

Il Tattini, in Questura, avrebbe dichiarato di non essersi mai domandato da dove il doganiere potesse prendere, ogni volta, tanti soldi per il « Toto » e di non aver mai pensato a qualcosa di illegale. Comunque, l'amicizia tra i due si era rafforzata anche attraverso la signora Aletta Artioli, moglie del Mastrella, al quale l'arrestato era legato per una serie di motivi. Così, dell'azienda « Aletta », il Tattini era divenuto poi tardi, direttore e amministratore ed è in questa veste che egli — sicuramente — conosce molto bene gli « atti di nascita » della « boutique » e della casa di bellezza della Artioli.

Il « giro » delle amicizie e delle conoscenze, come si vede è molto complicato. Per questo, qui a Terni, tutti sostengono che la intera vicenda avrà ancora ulteriori e imprevedibili sviluppi. Per ora, l'arresto del Tattini non è stato comunicato a sua madre, che soffre di cuore e che potrebbe avere una pericolosa ricaduta. Grande preoccupazione hanno mostrato, invece il padre e il fratello del giovane. Essi gestiscono due drogherie e la nuova torrefazione di via Maggio e hanno sostenuto di non aver mai pensato che il Mastrella potesse essere coinvolto in una vicenda come l'attuale. In quanto alla posizione del loro congiunto, essi invocano la buona fede.

Il rinvenimento dei preziosi della signora Mastrella ha invece aggravato la posizione dell'ultimo arrestato in ordine di tempo.

Il presidente della « Società sportiva ternana » ci ha infine inviato, a proposito di quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi, una precisazione con la quale rende noto che l'on. Filippo Micheli non è presidente del sodalizio ma solo presidente onorario, che la società non ha mai avuto soldi dal Mastrella (che anzi è debitore di un abbonamento) e che quest'ultimo ha, praticamente, danneggiato il buon nome della Società stessa.

Alberto Provantini

E' ACCADUTO

Croupiers veneziani

Il [illegible] ottenne Giuseppe Napoli è morto nel suo forno a Salerno folgorato da una scarica elettrica, mentre riparava una valvola della corrente motrice.

Folgorato

[illegible]

Chirurgia navale

La motonave greca « D[illegible] », battente bandiera liberiana, è entrata nei cantieri navali di Taranto per una operazione di chirurgia navale. Sarà allungata da 159 a 175 metri e la stazza lorda sarà portata da 12.500 a 22.500 tonnellate.

Assiderato

Con le spalle appoggiate a un masso, è stato ritrovato il cadavere dell'agricoltore Antonio Macchetta, di 70 anni. Vicino all'uomo giaceva un piccolo cane. Il Macchetta era uscito di casa [illegible] senza darsi pensiero del freddo.

che tempo fa

Su tutte le regioni, tempo variabile, con annuvolamenti, schiarite, piogge e temporali locali. Neve sulle Alpi e sull'Appennino. Temperatura in lieve diminuzione. Venti moderati. Mari mossi.